visto mio zio Marco così emozionato come quando ha rivisto e ricordato i momenti vissuti in quella caserma, poiché alpini non si nasce ma si diventa. Tutto questo è stato fortemente voluto, ideato da Paola Bianchi che ha trovato pieno supporto in Stefano Braglia; la loro collaborazione ha permesso che l'evento si realizzasse. Per il successo che ha riscosso questo evento, unico nel suo genere in questa comunità, devo ringraziare per la preziosa collaborazione: Paolo, Nando, Monica e Beppino Parisoli; Elena e Andrea Bertucci, Marina e Giulio Parisoli, Sara Bianchi, Giorgio Mercati, che ha arbitrato la partita, Angela Sassi, Silvia e Italo Bianchi, Marta Silvestri. Un ringraziamento anche alla Pro Loco per la concessione dei locali e per l'intervento del presidente Remo Silvestri.

La lunga e calda estate se ne sta andando. Ci lascia il ricordo di tanta gente qui a Sologno e di tante belle feste che sono state occasione di incontro e di allegria, tutti insieme. Insieme ci sembra una gran bella parola, soprattutto dopo il triste e lungo biennio della pandemia che ci ha costretti a chiuderci in casa e ad abituarci a parole assai meno belle come distanziamento e isolamento. Per ritornare ad essere tutti insieme, dandoci appuntamento ogni settimana, l'autunno scorso abbiamo dato vita ai martedì della socialità. Siamo un bel gruppetto, ci siamo divertiti, abbiamo avuto giornate di laboratorio e altre di varia informazione e di memorie. Adesso si riparte. Ci piacerebbe che il gruppo diventasse più numeroso.
Non crediamo che la cosa più importante sia il tema della giornata. Va bene qualunque passatempo: fare la maglia, ascoltare racconti e ricordi , giocare a carte o piegare cappelletti. Crediamo che il fine ultimo sia quello di esserci, di stare insieme e di fare comunità.
Ogni viso nuovo sarà benvenuto, ogni idea o stimolo su quale possa essere l'attività da mettere in campo di sicuro accenderà la nostra attenzione.
Siamo solo certi di una cosa: risate e chiacchiere non mancheranno mai. Vale la pena di regalarsi uno spazio d'evasione e di socialità, non vi pare?
Ci troviamo ogni martedì pomeriggio dalle 15 alle 17, a partire dal 13 settembre, presso la Sala Polivalente.
VI ASPETTIAMO! *Orietta Ferrari*

È finita l'estate e sono ripartite le attività per la comunità di Sologno e dintorni. A fine settembre c'è stata la riunione e abbiamo programmato le attività del centro di socialità: Atelier, Svago, Culturali e Sanitarie. L'anno scorso le attività di Atelier sono state incentrate sulla collaborazione con cuore di maglia, un'associazione di Parma che regala oggetti in lana ai bambini prematuri delle neonatologie. Quest'anno abbiamo pensato di creare degli oggetti in lana da regalare agli utenti della casa protetta di Villa Minozzo per Natale. Le attività del centro Socialità comprendono diversi incontri in cui parleremo di: la storia del Maggio, la storia della festa della castagna, educazione sanitaria con un medico. L'attività fisica adattata (ginnastica dolce) non si è mai fermata. Da settembre è tornato l'insegnante Sante Tonarelli.
Entrambe le attività si svolgono al Palasologno.
Il centro di socialità è gratuito e si tiene il martedì alle 15.
La ginnastica si tiene il venerdì alle 15.
Gli obiettivi di queste attività sono quelli di abbattere l'isolamento sociale e la solitudine, creare inclusione sociale, valorizzare la comunità, fare educazione sanitaria e incrementare la rete sociale.
Partecipate Numerosi! *Luca Valcavi*

Sologno 10/09/2022 **CONSORZIO ACQUEDOTTO RURALE DI SOLOGNO**

**OGGETTO: RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI**

A seguito dell'esito delle votazioni, in data 09/09/2022, si è riunito il Consiglio degli eletti per il rinnovo delle cariche sociali del Consorzio. Con parere unanime del Consiglio vengono nominati:

**PRESIDENTE: Silvestri Danilo** **Vice presidente: Bertucci Gianni**
**Tesoriere: Ferrari Piero** **Segretario: Fontana Giuseppe**

Per favorire il ricambio generazionale, nel consiglio sono stati cooptati: Manstretta Silvia con incarichi legati alla segreteria e al bilancio e Dallari Cristian in aiuto a Parisoli Nando per la manutenzione ordinaria.

CONSORZIO ACQUEDOTTO RURALE DI SOLOGNO
**Il Presidente Danilo Silvestri**


# "La Piazza"

organo d'informazione del Paese di Sologno

con il Patrocinio del

COMUNE DI VILLA MINOZZO

**Questo numero è offerto da DOMENICA MORENI Grazie di cuore**

numero 10
OTTOBRE 2022

www.sologno.com

Lo staff del gruppo "Fuori dal Coro": Emma Fontana - Valentina Sassi - Marina Giorgini - Veronica Silvestri e Anna Giorgini. Luciana Marchi in rappresentanza della Pro Loco Paese di Sologno.

*Per collaborare con La Piazza potete contattarci all'indirizzo email:* ***redazionelapiazza4@gmail.com***


## SOLOGNO di VILLA MINOZZO (RE)
## DOMENICA 09 OTTOBRE
## 33ª FESTA DELLA CASTAGNA

**ore 09.30** **APERTURA FESTA** CON BANCHETTI DI PRODOTTI TIPICI LUNGO LA VIA DEL PAESE;
**ore 10.00** **"SOLOGNO E I SUOI 1000 ANNI"** NELLE PAROLE DEL PROF. GIAMPIERO SBRIGHI, MODERATRICE LA SCRITTRICE CHIARA GUIDARINI, DURANTE L'EVENTO
INTERMEZZI MUSICALI CON ARPA CELTICA A CURA DI MADDALENA FONTANA;
**ore 10.30** **PEDALATA TURISTICA MTB / EBIKE** NON COMPETITIVA SUI SENTIERI STERRATI INTORNO AL BORGO, POSSIBILITÀ DI NOLEGGIO EBIKE DIRETTAMENTE SUL POSTO A PREZZI CONVENZIONATI GRAZIE A CU.PRA. MOUNTAIN SHOP - LIGONCHIO DI VENTASSO ( PER PRENOTAZIONI 3298974215)
**ore 11.00** **CAMMINATA PER BAMBINI** SULL'ORIGINALE PERCORSO DEI PUPAZZI "LA RIVINCITA DEI PELUCHES ABBANDONATI";
**ore 12.00** **PRANZO** A CURA DELLA PROLOCO PAESE DI SOLOGNO IN PIAZZA DELLA CHIESA;

**MENU**
- Polenta con cinghiale
- Polenta con sugo di funghi
- Polenta con salsiccia e fagioli
- Polenta al ragù
- Polenta di castagne con pancetta alla griglia / salame fresco / ricotta costine
- Formaggi / dolci

**ore 14.30** COTTURA DELLE **CALDARROSTE**;
PER I BAMBINI SARANNO PRESENTI GLI **ASINELLI DELL'OSTELLO DEI BALOCCHI** DI CASALINO DI VENTASSO (RE) SU CUI FARE PASSEGGIATE NEL BORGO;
**ore 15.00** **SFILATA DEI CARRI ALLEGORICI** ACCOMPAGNATI DALLA **BANDA DI VILLA MINOZZO**;
**ore 16.00** **GARA DELLA MOSTATURA** CON I PIEDI;
**ore 16.30** VENDITA **GNOCCO FRITTO**.

Durante tutta la giornata funzioneranno stand bar con vendita di panini,
vendita gadgets e vendita delle famose TORTE CASERECCE delle casalinghe di Sologno!
La giornata sarà accompagnata dall'intrattenimento musicale di FRANCESCO OTTANI
**Partecipate numerosi con tutta la famiglia!**

Con il Patrocinio del Comune di Villa Minozzo

Ostello dei Balocchi

Emanuela Zannoni

## Il desiderio più grande - storia di uomini e castagne

*di Alberto Sartoni*

Avrei dovuto trascorrere il sabato con gli amici anziché far visita a mio zio Leopoldo, ormai novantenne (classe 1931) e "pecora nera" della famiglia. Perché sono qui, a casa sua, proprio non me lo so spiegare. Il decrepito parente ha due occhi azzurri come laghetti alpini, circondati dalla "neve" di una barba, ribelle come il suo carattere. Frappone brevi silenzi tra una frase e l'altra per far sì che abbocchi all'esca che mi prepara. Biascica che il suo desiderio più grande è assistere, ancora una volta, allo spettacolo offerto dalle "figlie della foresta". Voglio accompagnarlo nella sua villa in collina? Come se non sapesse, la vecchia canaglia, che la "villa" è solo una catapecchia e la "foresta" un piccolo bosco che nessuno, sano di mente, vorrebbe comprare. Dovrei accampare una scusa per andarmene alla svelta e invece… E invece mi faccio convincere a dargli un passaggio in auto. Nel frattempo s'è messo a piovere. Propongo di rimandare la scampagnata ma lui è irremovibile; vuole a tutti i costi andare "in villa". E ora che faccio? Forse non ci saranno altre occasioni per accontentarlo, considerata l'età che si ritrova. D'altra parte anch'io non sono certamente un giovanotto (classe 1951). Va bene, va bene, ti ci porto nel tuo stramaledetto rifugio di lupo solitario. Arriviamo che è quasi buio. Mi tocca dormine nella sua topaia. Domattina, però, si fa subito ritorno, cascasse il mondo. Nella baracca senza luce elettrica, né riscaldamento, fa freddo e cola acqua dal soffitto. Dentro ci sono soltanto un mucchio di fascine, un mazzo di candele e una provvista di formaggio stantio. Leopoldo biascica le sue litanie senza senso impedendomi di riposare. Parla con le consuete pause; forse parla nel sonno. Le sue sono frasi sconnesse e, visto il soggetto che le pronuncia, non c'è da sorprendersene: "Il desiderio più grande, quello vero, si trova esiliato in un angolo oscuro… Tenti di allontanarlo ma, se lui torna, non ti rimane che stare al gioco… fuggendo la crudeltà del mondo per inseguire i tuoi sogni". Quale sia poi questo "gran desiderio" di mio zio vorrei proprio saperlo. Leopoldo sembra volersi liberare da un sedimento di pensieri accumulati e murati nella solitudine. Di fuori piove a scrosci. Come faccio a prendere sonno? Meno male che lo zio, addossato al muro, s'è finalmente messo a ronfare.

Sono le otto del mattino e il sole splende. Già sveglio da un pezzo, Leopoldo ne spia il riflesso, filtrato dagli scuri su uno specchio. Va alla finestra e, sebbene nella stanza ci si veda benissimo, schiude lentamente le persiane fissando il bosco. Gli vado accanto e vedo anch'io il miracolo; nell'erba spuntano centinaia di castagne avvolte nei loro ricci; altre ne cadono dai rami producendo una serie di sordi TOC sul terreno. Come se avessero atteso un segnale convenuto per entrare in scena, le irsute "figlie della foresta" si fanno ammirare in tutta la loro bellezza. Rimaniamo silenziosi a osservare quello spettacolo silvestre per qualche minuto. Poi ci vengono in mente cento prelibatezze che si possono preparare con le castagne. Tra me e Leopoldo comincia una gara a chi ne conosce di più: farina di castagne. Certo, certo, con quella puoi farci il castagnaccio, le piadine e gli gnocchetti. Ciacci di castagne con la ricotta? Preferisco i frittellozzi. No, no, meglio una Pattona di castagne. Ti ricordi i tortelli di castagne di nonna Maria? Se è per questo ricordo pure le castagne usate per preparare la torta, la marmellata e il miele, tenuti sotto chiave in dispensa. E se ti buschi un raffreddore nonna Maria te lo fa passare con il suo miracoloso infuso di castagne. Oh le caldarroste.. le caldarroste… L'elenco infinito si interrompe. Leopoldo si fa serio e infine si confessa. Ha un ricordo ricorrente. Quando cadono le castagne crede di trovarsi ancora nell'ottobre del 1943: "in Italia qualcuno s'illude, dopo l'8 settembre, che sia finita la guerra, capisci? E io sono in questa foresta a mangiare caldarroste. Ma no che non capisci, tu, che hai solo settant'anni e ancora non sei nato. La guerra è davvero finita? In verità la guerra non è finita, non è finita per niente… E allora cosa rimane a noi poveri? Te lo dico io; ci rimangono le castagne che sono la nostra unica ricchezza. Puoi mangiarle come un dono improvviso, ed essere felice perché sono il simbolo di una bontà che cade dal cielo; sì, sì, certo, le castagne sono per me un simbolo di pace illusoria in questo ottobre 1943, ma si campa anche di illusioni, non ti pare? Il mio desiderio più grande è vederle cadere ancora e ancora, sperando che…

Non credere che le castagne piacciano solo ai poveracci come me. Nelle case eleganti le castagne indossano abiti da sera e parlano francese. Si fanno chiamare "marrons glacés" o "montblanc" ma io le riconosco, anche così travestite, le mie umili e preziose "figlie della foresta".

La mattina la passiamo a raccogliere castagne. A pranzo facciamo una scorpacciata di caldarroste (mi sento anch'io nel bosco del '43). Prodigiosamente compare da un nascondiglio della "villa" un vecchio fiasco di vino.

La sera torniamo a casa e in auto; lo zio Leopoldo, appisolato accanto a me che guido, biascica, forse nel sonno, alcuni versi di Giovanni Pascoli:

"Tu pio castagno, solo tu l'assai,

doni al villaggio che non ha che il sole."

Ora capisco cos'è per Leopoldo il desiderio più grande. Il desiderio, quando è assoluto, privilegia le scelte più irrazionali lasciando che il mondo si fermi, lasciando il campo a una sola meraviglia, quella di esistere. Ciascuno di noi porta dentro di sé una memoria incantata che vorrebbe regalare agli altri; l'altruismo si rivela così, come un insieme di sentimenti e di emozioni già vissuti e il cui richiamo, d'un tratto, si dimostra irresistibile; irresistibile come un cartoccio di caldarroste mangiate sull'erba con accanto un buon bicchiere di vino.

## La castagna in festa

*di Alfonso Sassi*

Ripristinare la festa della castagna, per Sologno, è fondamentale perché Sologno è terra di castagneti con qualità altamente pregiata.

Parlando della castagna dobbiamo risalire all'origine del nome. Giunto a noi attraverso la voce latina "castanea" il termine deriva da Kastanis, una città del Ponto in Asia Minore e da Kastanea una cittadina della Tessaglia dove, in entrambi i casi, su monti di modesta altezza vegetano boschi di castagni. La presenza del castagno risale in Europa, Asia e America all'era Cenozoica. Alcuni ritrovamenti di castagni databile all'età del ferro, certificano la presenza ed il consumo del frutto in diverse aree del territorio europeo. Attualmente la superficie a castagneti in Italia è di circa 800.000 ettari e produce circa 70.000 tonnellate di frutti.

La castagna è ricca di sostanze minerali ed ha un discreto valore nutrizionale. Ha proprietà antisettiche e antianemiche e viene consigliata a chi ha problemi intestinali, di circolazione cardiaca, per la cura delle varici e per la tosse. 100 grammi di prodotto fresco corrispondono ad un apporto calorico di 210 kcal. Presente è la vitamina B1 B2 E PP. Tra i Sali minerali vi è il potassio e il fosforo ed in modeste quantità il calcio, il sodio ed il ferro. L'essicazione è la forma più usata per la conservazione delle castagne. Questo processo avveniva in un apposito locale denominato, a seconda del luogo, metato, grado, graticcio, caniccio. L'operazione durava una quarantina di giorni, al ventesimo giorno le castagne venivano ribaltate in modo da consentire un'uniforme seccatura. La parola metato è di origine toscana, deriva dal latino medioevale "metatum" ossia baracca, capanna di frasche. Il latino classico riporta il termine "meta" ad indicare una forma conica o piramidale passata a significare anche "catasta, mucchio di legna". I metati di ultima generazione furono costruiti in pietra o muratura, sempre su due piani, dove il piano terra era dotato di una porta d'ingresso e ospitava il fuoco, l'altro piano aveva una finestra dove venivano scaricate le castagne sul pavimento chiamato "canniccio" una struttura di trave di legno coperta da rami di castagno. La sbucciatura di solito avveniva con la battitura (chiamata anche pistatura), dove le castagne, messe in appositi sacchi venivano sbattuti su grossi ciocchi di castagno. Quindi macinate e ridotte in farina, utilizzata per la preparazione di un'infinità di ricette.

Ma i due modi più utilizzati per cucinare le castagne sono la bollitura e l'arrostitura. Il termine "ballotte" deriva dalla voce araba "ballut" che significa castagna. Le cosiddette "caldarroste" sono invece arrostite.

## Conflitti geo-comportamentali interiori

*di Lino Giorgini*

Considerate la vostra "semenza" diceva il sommo poeta, "fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza" e argomentava in un mondo in cui le "colonne d'Ercole" rappresentavano un qualcosa che noi oggi lasceremmo, sorridendo, alle fantasie dei "terrapiattisti".

Il senso era però molto profondo e significativo di una tensione tutta umana per l'andare oltre, una legittima curiosità alla base dello studio, della riflessione, dell'osservazione e, in questo senso, il viaggio, inteso appunto come categoria o come strumento di conoscenza ha sempre rappresentato una fonte copiosa cui attingere nuovi elementi di sapere, un motivo di verifica e di confronto tra culture, un arricchimento continuo che nel corso dei secoli ha contribuito a creare quella che chiamiamo civiltà; per la verità non ha creato solo ricchezza, sarebbe un errore dimenticare aggressioni e colonialismi, prevaricazioni, schiavitù , sfruttamento e quant'altro ma senza viaggi intesi in senso lato il mondo non sarebbe quello che abbiamo intorno, non ci sarebbero state, per esempio, le nostre dolorose migrazioni, quelle che hanno spopolato Alpi ed Appennini (l'80% del territorio nazionale) creando però i presupposti per un paese che ha saputo valorizzare le proprie inclinazioni e che oggi, posizionato nell'ambito delle cosiddette democrazie occidentali, gode di una condizione sociale ed economica relativamente favorevole.

Fino ad un secolo fa era impensabile una prospettiva di conoscenza incentrata su tutto quello di cui disponiamo noi oggi (basta pensare a internet) e salvo migrazioni per necessità (che oggi riguardano altri, un po' forse anche i nostri giovani ) si tendeva a mettere radici nel territorio di nascita, radici per la verità tanto profonde da trovare spazio nel DNA e quindi in qualche misura contradditorie rispetto al cosmopolitismo che fin dal '300 predicava Dante ; un attaccamento difficile da sradicare e spesso appunto motivo di conflitti nel senso delle scelte di vita dettate più dalla necessità che dal sentimento; anche di questo sentimento si è occupata la grande poesia, dal Carducci col suo "dolce paese...pur ti rivedo e il cor mi balza intanto, ben riconosco in te le usate forme, con gli occhi incerti tra il sorriso e il pianto e in esse seguo dei miei sogni l'orme erranti dietro il giovenile incanto" al Manzoni nella sua prosa/poesia "addio monti sorgenti dall'acque ed elevati al cielo, cime inuguali note a chi è cresciuto tra voi...". In effetti il posto dove si viene al mondo rientra senza dubbio in quella che psicologi e sociologi nonché demografi chiamano "identità", della quale fanno parte sia l'albero genealogico sia appunto la parte di mondo che si conosce per prima e che, cammin facendo, si associa ad una sorta di madre cui non è possibile non far visita periodicamente; il compromesso probabilmente può aiutare a risolvere il conflitto: onorare con frequenti e durature presenze il paese o la città d'origine e, se possibile, abbracciare con umana curiosità la filosofia del viaggio; certo hanno una grande importanza le icone del nostro passato più o meno remoto, il cimitero con le facce sorridenti di chi ci ha preceduto, le lapidi commemorative con i nostri cognomi appartenuti anche a caduti nelle guerre sciagurate che hanno funestato il nostro passato, ci fanno capire quanto noi siamo la nostra storia, una storia fatta di persone, sentimenti, luoghi, immagini, ricordi: al di là dei conflitti, dunque, farne tesoro ci aiuta a darle un significato, una direzione, a sapere chi siamo e dove vogliamo andare, a diventare non solo attori di un progetto pensato da chi ci ha messo al mondo ma scrittori/registi/protagonisti della nostra esistenza, artefici del nostro destino.

## Memorial day

*di Famiglia Bianchi*

In data 11/09/2022 è stato celebrato a Sologno, presso il campo sportivo ed i locali della Pro Loco, il memorial day in ricordo di Marco Bianchi e Valter Braglia, due veri amici uniti durante la vita dalla passione per il calcio. A questa giornata hanno aderito tutti gli ex giocatori della squadra del Braglia che Valter aveva fondato e di cui ne era presidente, mentre Marco ne era stato il MISTER per parecchi anni. Alla giornata hanno partecipato anche le famiglie dei "ragazzi" calciatori, la famiglia di Valter e di Marco, nonché numerosi amici e parenti. Durante la mattinata i ragazzi hanno giocato una partita di calcio durante la quale si è colta occasione per ricordare anche Gianluca Barbolini e Andrea Zanti: due ragazzi che ci hanno lasciato prematuramente già qualche anno fa. Al termine della partita ogni giocatore ha lasciato volare nel cielo una serie di palloncini "bianchi e neri", arrecanti il nome di Marco e Valter, che si sono poi librati in aria accompagnati dalle note di "Allelujah" interpretata da L.Cohen, e dagli applausi di tutti gli astanti. A questo momento di profonda commozione è seguita la consegna delle medaglie ai giocatori prima e a tutti i presenti poi. Le medaglie celebrative sono state ideate e realizzate, appositamente per l'evento, da Stefano Braglia figlio di Valter. Dopo l'incontro sportivo si è aperta la giornata gastronomica con un aperitivo di benvenuto al termine del quale gli invitati hanno partecipato ad un banchetto ricco di cibo "fatto in casa: pizze per tutti i gusti cotte nei tradizionali forni a legna, polenta fritta, gnocco fritto servito con salumi misti e formaggi di svariate qualità, ed infine,dolci e torte per tutti i gusti. Naturalmente il tutto annaffiato da abbondante buon vino bianco e nero, birra e bevande anche per i più piccoli. Il luculliano pasto ha indotto al termine alla richiesta anche di un doppio caffè e un'ammazzacaffè... Durante il pranzo è intervenuto, con un discorso molto toccante, l'alpino di Sologno Luca Sassi, per omaggiare l'alpino Marco che, come si suol dire, "è andato avanti" e pur non essendo più tra noi non ha "chiuso" ma continua a camminare in una nuova dimensione. Sia Marco che Luca, in epoche diverse, hanno fatto il militare nella caserma di Tai di Cadore dove Marco ha voluto tornare in visita circa un'anno prima di morire. Io, Giada, non avevo mai